

Intervista all'Ambasciatore della Repubblica federale di Germania, Dr. Susanne Wasum-Reiner

«L'Europa non è il motivo ma la soluzione dei nostri problemi»

A parlare è l'Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania, resosi disponibile, in occasione di un incontro con una rappresentanza dei ragazzi dell'Osservatorio Germania Italia (OGI), a discutere alcuni dei temi e delle questioni che coinvolgono e toccano direttamente l'Europa. Non deve sorprendere se alla carica di ambasciatore corrisponde il nome di Susanne. Già, è una donna, ma preferisce farsi chiamare con l'appellativo al maschile, poiché il termine 'ambasciatrice' fa riferimento alla moglie dell'ambasciatore. Una donna dalla grinta eccezionale, la prima a ricoprire questa carica nella rappresentanza tedesca a Roma – come ci ricordano, tra l'altro, le foto affisse al muro davanti al quale siede l'Ambasciatore durante il nostro incontro –; e di sicuro la signora Wasum-Reiner di volontà e determinazione deve averne in abbondanza, considerando la sua lunga e intensa carriera diplomatica.

A introdurci la dott.ssa Caroline Kanter, direttrice della Rappresentanza in Italia della Konrad Adenauer Stiftung e la Professoressa Tiziana Di Maio, mentore e fondatrice dell'OGI. In particolare, è la professoressa Di Maio a raccontare le origini del nostro gruppo di studio e a riferire delle manifestazioni e degli eventi più rilevanti. Poi la parola passa a noi studenti. Frau Wasum-Reiner sorride (*ndr*) e ascolta interessata le nostre proposte, le osservazioni e le domande sul futuro dell'Unione europea. Le esprimiamo lo sconforto e la scarsa fiducia che noi giovani attualmente riponiamo nelle istituzioni europee. In particolare, facciamo riferimento alla limitata capacità comunicativa dimostrata da queste ultime nei confronti dei cittadini dell'Unione; le spieghiamo che, a nostro avviso, la comunicazione rientra tra gli elementi essenziali per una buona politica comune. «La lontananza geografica di Bruxelles rallenta il processo comunicativo e ritengo sia necessario che le istituzioni interagiscano con i cittadini [...]. Tuttavia, i governi nazionali tendono a dare la colpa a Bruxelles per gli insuccessi e a prendersi i meriti dei successi!», ammonisce l'Ambasciatore. Dichiarare «di rigettare ogni *Diktat* proveniente da Bruxelles [...] è un'affermazione priva di senso considerando che ogni decisione viene presa di comune accordo con i governi dei singoli Stati». Poi, l'accento all'Italia: «Senza Bruxelles [...] avrebbe avuto molti più danni e fallimenti economici e la situazione migratoria sarebbe sicuramente ingestibile». Frau Wasum-Reiner tiene a sottolineare che non è l'Unione il male dei governi nazionali e che, anzi, servirebbe più Europa per risolvere le crisi dei nostri giorni. Spesso e volentieri Bruxelles funge da capro espiatorio per nascondere le carenze governative dei singoli Stati, ecco perché l'ambasciatore auspica che i governi dei paesi membri siano più sinceri verso i loro cittadini.

Pur condividendo la necessità di una maggiore *Parlamentarisierung* (un maggiore coinvolgimento dei parlamentari europei nei processi decisionali dell'Unione, *ndr*), Frau Wasum-Reiner ci sprona a «non accettare acriticamente i rimproveri di a-democraticità non di rado rivolti alle istituzioni europee»: tanti passi avanti sono stati compiuti in tal

sensu negli ultimi anni (si pensi all'ampliamento della procedura di co-decisione, nel 2009 ribattezzata 'procedura legislativa ordinaria'¹), anche se molto rimane ancora da fare.

«Il progetto europeo non esiste da solo: ha bisogno di cura e impegno» da parte di tutti, aggiunge poi l'Ambasciatore. La signora Wasum-Reiner è convinta che, per ridare vita all'idea di un'Europa unita, sia necessario coinvolgere emotivamente i cittadini: far riscoprire loro i principi alla base del progetto originario; creare in loro la consapevolezza della preziosità di questa idea; dimostrare che insieme si trovano soluzioni migliori. Bisogna procedere in questo senso il più presto possibile, perché i valori che 60 anni fa ispirarono la creazione dell'Unione europea vengono quotidianamente delegittimati e messi in discussione, anche dagli Stati membri. «La vera crisi che l'Europa sta affrontando non è quella migratoria o economica, bensì quella identitaria, quella di appartenenza». L'ambasciatore ha quindi lodato l'impegno profuso dal nostro Osservatorio nell'ideazione e nella realizzazione del progetto *Europe...issimo me!* – promosso nelle scuole primarie di diversi istituti capitolini e volto alla formazione di una cittadinanza europea attiva e responsabile sin dalla più giovane età –.

L'attenzione si sposta, poi, sulla questione migratoria: «L'esodo a cui stiamo assistendo è solo la goccia di uno Tsunami futuro, bisogna intervenire nei Paesi di origine, investire in queste zone». Alla nostra domanda sul perché del disaccordo tedesco circa la proposta italiana relativa agli euro-bond, l'Ambasciatore prontamente rilancia: «Perché mi ponete una domanda che evidenzia l'unica questione che vede i nostri due Paesi in disaccordo?!». Probabilmente perché solo sollevando i problemi è possibile trovare una soluzione, le rispondiamo. Allora con fermezza ed estrema sincerità Frau Wasum-Reiner replica: «Ci sono molte possibilità: la proposta degli euro-bond non esclude la valutazione di altri metodi di finanziamento!»; prima di poter approvare gli euro-bond la Germania chiede che gli Stati membri eliminino tutti i rischi perché l'instabilità economica e finanziaria di un singolo Paese inevitabilmente destabilizza la situazione di tutti gli altri.

Quasi a conclusione dell'incontro, l'Ambasciatore ci sprona ancora una volta a fare nostra l'idea europea, a consolidarla nel tempo, chiedendoci di riflettere «su cosa potrebbe fungere da collante in Europa ora che la pace, la prosperità e il benessere non funzionano più». Rammentandoci, infine, che l'Italia e la Germania sono state e sono ancora nazioni profondamente europee e dichiarando di non voler rientrare nella generazione di coloro che hanno causato il fallimento dell'Unione europea, Frau Wasum-Reiner, ci affida un compito, quello di fare da moltiplicatori, di ritornare a discutere e comunicare obiettivi e mete alte per il futuro di quello che i Padri fondatori avevano definito il "sogno" europeo.

Con l'idea che ogni sforzo verrà ripagato, fiduciosi nella validità e nella fondatezza delle conquiste e dei valori che sin dall'inizio hanno accompagnato – assieme a numerose battute d'arresto – il processo di integrazione europea, ci salutiamo con una forte stretta di mano segno di stima e solidarietà.

¹ Per ulteriori informazioni, si invita a consultare il link <http://www.europarl.europa.eu/aboutparliament/it/20150201PVL00004/Potere-legislativi>